

2 aprile 1964.

Spett.

Casa Editrice R. Patron

B o l o g n a

Sperando di arrivare in tempo Vi trasmetto la bozza della pag. 72 del mio "IL REGNO DI CARLO DI BORBONE IN SICILIA" pregandoVi di apportare la correzione segnata nel terz'ultimo rigo delle note.

Ringraziando porgo distinti saluti.

Gaetano Falzone



Amm. delle Poste e dei Telegr. Corrispondenza Raccomandate Mod. 21/23 I 18 N° 3673 Destinatario: <i>Prof. R. Patron</i> Destinazione: <i>Palermo</i> FIRMA: <i>[Signature]</i>	TASSE RISCOSE Franc. Dir. <i>3.60</i> Racc. <i>2.25</i> Acqua <i>0.10</i> Totale <i>6.95</i>
	E vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

22 marzo 1964.

Spett.
 Casa Editrice Prof. R. Patron
B o l o g n a

Domani lunedì provvederò separatamente a spedirvi in plico raccomandato l'impaginato del mio libro su "Il Regno di Carlo di Borbone in Sicilia (1734 - 1759)" debitamente corretto. Eseguite le correzioni si potrà senz'altro stampare. A causa dello ingorgo dei pacchi nell'ufficio postale di Palermo - che ha suscitato universali deplorazioni - mi sono arrivate contemporaneamente le due spedizioni da Voi effettuate. Per riguadagnare il tempo perduto ho corretto nel più breve tempo possibile.

Ho aggiunto, battuti a macchina, l'Indice dei Nomi e l'Indice Generale. La correzione di tali nuove parti potrà venire eseguita direttamente dai Vostri Uffici.

Mi permetto richiamare la Vostra particolare attenzione sulle p p.60, 92 (nella quale ho aggiunto l'annuncio di un libro che uscirà a giorni), 151 (in cui manca un rigo), 163,165,166,169,170,171,172 e 189.

A giorni manderò le mie proposte per le cedole di commissione libraria, relativi elenchi e tutto il resto.

Con cordiali ringraziamenti e saluti.

Gaetano Falzone

[Signature]



CASA EDITRICE PROF. RICCARDO PATRON - Soc. A. S.

BOLOGNA - Via Zamboni, 34 - Tel. 22.86.47

14/2/64

Prof. G. Falsoni

Falerno

Consegnamo le bozze de
"Il Repuo di Carlo di Portone
in Sicilia"

CASA EDITRICE PROF. RICCARDO PATRON S.p.A.
UFFICIO TECNICO

Per una preparazione *facile*
rapida
organica
efficace
sicura

alle **PROVE SCRITTE E ORALI**
DEI CONCORSI MAGISTRALI

acquistate, leggete:

G. RIGHI

LA PEDAGOGIA

**NEI SUOI PROBLEMI STORICI ESSENZIALI
E NEI SUOI ORIENTAMENTI ODIERNI**

L. 800

STAMP

Gent.mo Signore

.....

.....

.....

MODULARIO
Telegr. - 61

TELEGRAMMA

N. 1870 di recapito. Rimesso al fattorino alle ore 12

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

INDICAZIONI
D'URGENZA

Ricevuto il 1964 MAR 11 21

tempo medio
rimo numero
telegramma,
minuti della

Bollo
d'ufficio

Pel circuito N. = PROF GAETANO FALZONE

Qualifica

DESTINAZIONE

VIA RAPISARDI 16 PALERMO

ZIONE
minuti

Via e indicazioni
eventuali d'ufficio

MASTERO

Roma - Ist. Telecom. Stato V.C.

* * * 125 PALERMO BOLOGNA 0357 18 11 1915

= GIORNO 14 FEBBRAIO SPEDITO BOZZE RACCOMANDATE RAPISARDI

16 RIFAREMO BOZZE = PATRON *

76

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
 CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI

260243

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza
 del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le Avvertenze

Bollo
 a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	BOLOGNA	PA/FONO	46no	11	29/2	14/50	
DESTINATARIO E INDIRIZZO { EDITRICE PATRON VIA ZAMBONI 34 BOLOGNA							
BOZZE NON ANCORA PERVENUTE							
FALZONE							
TESTO ed eventualmente FIRMA							
9/3/64 si torna a scrivere per lettera ff							

CASA EDITRICE



PROF. RICCARDO PÀTRON Soc. A. S.

BOLOGNA - VIA ZAMBONI, 34 - TELEFONI 22.86.47 - 27.57.35 - C. C. P. 8/17685

Bologna, 19 Febbraio 1964

Chiar.mo Prof. GAETANO FALZONE
Istituto per la Storia del
Risorgimento Italiano
Via Mario Rapisardi 16
PALERMO

Gentile Professore

In data odierna Le abbiamo spedito le bozze già
impaginate relative a "Il Regno di Carlo di Borbone
in Sicilia".

In attesa di riceverle di ritorno corrette por-
giamo distinti saluti.

CASA EDITRICE PROF. R. PÀTRON S.A.S.
UFFICIO TECNICO B

ut/PC

10/13

CAPITOLO I

CARLO E LA SICILIA NELLA POLITICA DEL TEMPO

I. INGRESSO DELL'ISOLA NELLO SPIRITO DELLE IDEE MODERNE.

Problema che ha trovato opinabil risposte è quello volto a stabilire quando può cominciarsi a parlare di sicuro ingresso dell'Isola nello spirito di quelle idee moderne che, con varia datazione, tutta Europa avevano già influenzato e caratterizzato, larga parte della penisola italiana ivi compresa. Il DE MATTEI lo indica, ad esempio, nell'anno 1759 in cui sale al trono Ferdinando III⁽¹⁾, e forse può aver ragione se con tale data egli intende fissare l'inizio di un programma di azione, ma, a parer nostro, l'ingresso dell'Isola nella sfera delle idee moderne risale almeno al momento in cui, partita da essa la Spagna, il solo fatto dei rapporti intrecciatisi con governi, culture e ambienti diversi, come il Piemonte e l'Austria, ci indica che aperture avvennero, legami furono creati, e curiosità furono stimulate.

Secondo noi, per poter svolgere un discorso né dubbio né provvisorio, le mosse vanno prese alla storica entrata in Palermo di Carlo di Borbone il 30 giugno 1735 non per quel di pittoresco, di coreografico e di solenne che la regale cerimonia poté rappresentare, ma per quel tanto di intelligente e di

10/12

CAPITOLO II

LA POLITICA INTERNA

I. GIUNTA PER GLI AFFARI DI SICILIA.

Carlo, giovane, pieno di buoni propositi anche se di natura poco disposto alle fatiche di governo, tornava a Napoli, e non obliava la Sicilia. È da ritenere che, a causa della sua sincera pietà religiosa, annettesse effettivo valore al giuramento prestato. Non è comunque traccia che egli vi abbia mancato per quanto riguardava il rispetto promesso ai diritti e ai privilegi dell'isola⁽²¹⁾. Così operando sentiva forse di sollevarsi ed avvicinarsi al grande conquistatore Ruggero.

Tuttavia i siciliani non poterono non notare che se l'avvento di Carlo rappresentava per Napoli, secondo il parere del CROCE, la « restituzione del regno »⁽²²⁾, per la Sicilia sostanzialmente le cose non mutavano, ed essa rimaneva un vice-regno. L'intervento più diretto negli affari da parte del re e la costituzione della Giunta per gli Affari di Sicilia evitarono però che si ripetessero certi inconvenienti dei vice-regnanti spagnuoli⁽²³⁾.

Giovanni Ventimiglia, Marchese di Geraci⁽²⁴⁾, fu il primo Presidente della Giunta, non avendo potuto Ferdinando Gravina, Principe di Palagonia⁽²⁵⁾, che vi era stato designato in primo luogo, esercitare l'ufficio per la sopravvenuta sua morte.

10/12

Il Ventimiglia fu scelto, in conformità a grazia concessa dal sovrano, fra un elenco di baroni feudatari, di cui era il primo. L'opera del Ventimiglia fu, tuttavia, ridotta a una funzione quasi decorativa a causa della invadenza dello spagnuolo D. Giuseppe Gioacchino, Marchese di Montealegre⁽²⁹⁾, la cui autorità non cessò di venir meno neppure quando cominciò a salire la stella del Tanucci⁽³⁰⁾.

La politica interna di Carlo non è caratterizzata nei primi momenti da atti di peculiare novità, essendosi essa limitata a confermare e restaurare i privilegi delle città. Messina ebbe molte agevolazioni che non giunsero inaspettate, perché il re, durante il suo soggiorno in quella città, le aveva esplicitamente promesse. Esse furono la soppressione delle gabelle sui generi di prima necessità e l'affidamento al Senato e a quattro deputati dell'amministrazione delle gabelle patrimoniali⁽³¹⁾; la concessione della scala franca⁽³²⁾; lavori di restauro furono disposti per la Cittadella e il Castello⁽³³⁾.

Per Siracusa provvedimenti analoghi furono disposti per le fortificazioni⁽³⁴⁾. A Trapani furono confermati tutti i privilegi fino allora goduti⁽³⁵⁾. Un deposito di grano regio venne formato a Catania⁽³⁶⁾. E si rispose affermativamente alla richiesta di Caltagirone desiderosa per il suo consiglio del titolo di Senato⁽³⁷⁾. Infine, appagati tutti gli orgogli municipali, non si trascurò di concedere una moratoria per i debiti di tutti quei nobili che erano tenuti a presenziare alla nuova sessoine del Parlamento⁽³⁸⁾.

Ma le linee della effettiva politica interna di Carlo di Borbone in Sicilia si possono cominciare a tracciare solo con la nomina a Vicerè del Principe Corsini⁽³⁹⁾ che, nipote di Papa Clemente XII, aveva svolto opera di fortunata diplomazia a favore del Re in una spiacevole contingenza, e meritava un premio⁽⁴⁰⁾. Il Grazia Reale, che del resto aveva governato come Presidente del Regno, lasciava il timone a chi era più qualificato per una azione più duratura. Sotto il suo governo, oltre i provvedimenti di interesse municipale, non vi fu di memorabile che la costituzione di milizie siciliane le quali, rispondendo del resto a un generale e apprezzabile disegno del

10/13

nuovo che il governo del Tanucci per il Mezzogiorno in genere e per la Sicilia in particolare significò, e che merita di venire studiato, senza eccessivi entusiasmi, ma con animo onestamente disposto, come quello che con sagacia cercò andare incontro ai nuovi tempi, e tenere il passo con le monarchie più illuminate in Europa.

Allorché Carlo di Borbone appare sulla scena politica del

2. LA POLITICA DEL SETTECENTO.

Mezzogiorno, l'Europa attraversa quel complicato periodo di schermaglie diplomatiche e di guerre per le successioni sui vari troni europei per cui ogni Stato è considerato terra di conquista; il destino dei popoli viene abbandonato alle ambizioni e agli intricati maneggi delle diplomazie del continente; gli uomini del diritto vengono chiamati a far sentire la loro dottrina solo nella formulazione di sapienti contratti matrimoniali o in sottili dissertazioni di diritti di successione a rima obbligata con l'interesse dei loro aulici padroni. Né popoli, né parlamenti intervengono nella vasta lotta che dalla Spagna passa alla Polonia, dalla Polonia all'Austria, ed è costellata da trattati in cui l'ambizioso appetito di colui che è più forte nel momento viene consacrato con mille ghirigori. L'Italia è campo principale di queste lotte, e spettatrice atona della fluida politica della prima metà del secolo XVIII^(*): politica avvilita dalla filosofia, resa astratta, dogmatica e intellettuale dal prevalere del razionalismo che induce a misconoscere la storia come scienza e come fatto, e a creare quel pessimismo politico, che è incomprendimento per l'arte di governo e diffidenza per lo Stato, per cui l'una e l'altro rimangono campo di una cerchia ristretta.

3. LA STABILIZZAZIONE POLITICA NEL MEZZOGIORNO.

A un certo punto in Italia una stabilizzazione interviene con un giovane principe, Don Carlos, che, sospinto dall'ambizione